

# PLAYPET

## BOSCO DIDATTICO

**IPOTESI PROGETTUALE**  
**OTTOBRE 2025**



Progetto a cura di:



Associazione Salute Ambiente  
**Il Tarassaco**



Comune  
di Vigonza

**FONDATION**  
**YVES ROCHER**  
RECONNUE D'UTILITÉ PUBLIQUE

# Il bosco di PlayPet

La presente progettazione è il risultato di una virtuosa contaminazione tra singole esperienze intersecantesi all'interno di Centoboschi. L'obiettivo di Centoboschi è di recuperare scorci di paesaggio abbandonato a beneficio delle comunità, incentivando la biodiversità di aree marginali, migliorando il paesaggio e altresì di apportare un contributo alla necessità di mitigare gli effetti delle azioni antropiche presso le comunità.

Nel caso specifico l'intervento di rinaturalizzazione nasce con l'obiettivo di trasformare un'area oggi incolta in una superficie boscata ricca di biodiversità. L'area in questione è estesa circa 17.000 mq e l'obiettivo è quello di valorizzarla grazie ad interventi che vedono come centrali le tematiche dell'ambiente, della sostenibilità e del miglioramento della qualità della vita in generale.

Grazie alla stretta collaborazione con l'associazione "Il Tarassaco" concretizzata l'idea progettuale di seguito descritta dando vita non solo ad un nuovo polmone verde, ma altresì migliorando uno spazio educativo e comunitario, capace di coniugare sostenibilità, didattica e benessere sociale. Questo bosco didattico sarà un luogo dove la natura tornerà ad essere protagonista, offrendo benefici ambientali e opportunità formative per le nuove generazioni.

## Gli attori coinvolti:



### Il Tarassaco Ets - Sviluppatore del progetto

Nata nel 2019 l'associazione ha tra le sue finalità la tutela dell'ambiente, la promozione di una maggiore sensibilità ecologica, la valorizzazione del territorio e la promozione delle tradizioni locali delle attività sociali, di comunità e culturali. È iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) con Decreto della Giunta Regione Veneto n. 420 del 23.08.22.



### PlayPet ETS - Ideatore del progetto

Offre a bambini e famiglie uno spazio educativo immerso nella natura, dove il gioco e il contatto con gli animali diventano strumenti di crescita. Attraverso doposcuola, laboratori, campi estivi e percorsi di pet-therapy, l'associazione promuove benessere, inclusione e socializzazione. Playpet collabora con scuole, famiglie e istituzioni, proponendosi come punto di riferimento per l'educazione non formale e per la prevenzione della povertà educativa.



**Comune di Vigonza**  
Proprietario del fondo

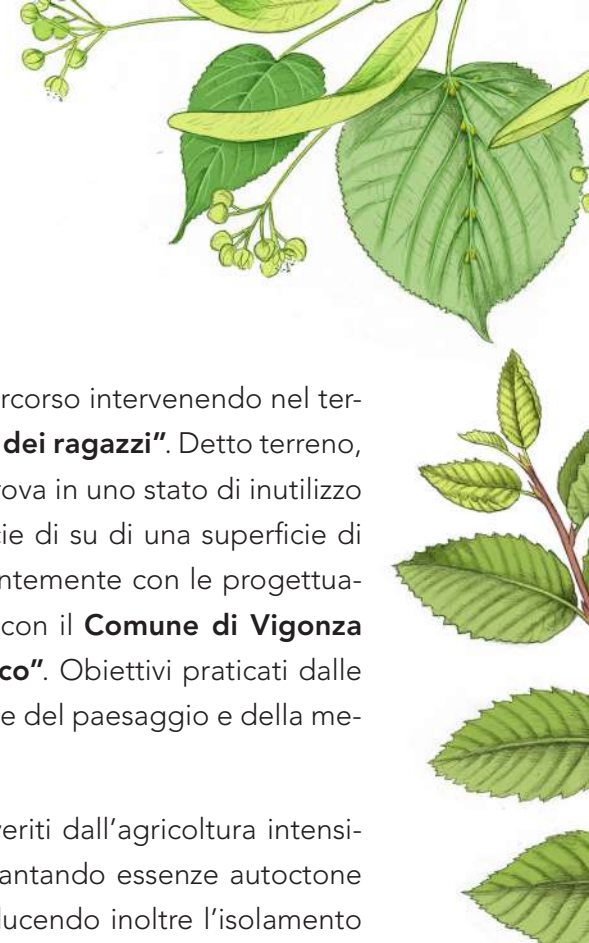


## La rinaturalizzazione

**PlayPet ETS**, ha l'obiettivo di rispondere ad un'esigenza concreta: avvicinare i bambini alla natura e agli animali in un mondo sempre più urbanizzato e tecnologico. L'associazione promuove esperienze all'aperto con benefici educativi, fisici ed emotivi, supportando le famiglie con genitori lavoratori. Attualmente vanta centinaia di partecipanti alle variegate iniziative e servizi.

Dal 2024, gestisce un'area di proprietà del Comune di Vigonza, con l'obiettivo di recuperarla dallo stato di abbandono, nel quale si trovava, trasformandola in un parco sul modello della fattoria didattica. **A settembre 2025 PlayPet ha investito 100 mila euro** per acquistare nuove strutture come una scuderia ed un chiosco e per portare migliorie all'interno dell'area, una nuova zona pedonale, la chiusura di una pergola, il miglioramento dell'impianto elettrico e idraulico e altro ancora.





Con la presente progettazione si intende proseguire nel percorso intervenendo nel terreno adiacente ai filari centrali dell'area denominata "Città dei ragazzi". Detto terreno, coltivato per diverso tempo con modalità intensive, ora si trova in uno stato di inutilizzo e di incolto. L'area in questione si sviluppa su una superficie di su di una superficie di circa **17.000 mq**. L'obiettivo è quello di **valorizzarla** coerentemente con le progettualità ambientali educative di Play Pet ETS in cooperazione con il **Comune di Vigonza** e attingendo dall'esperienza dell'**associazione "Il Tarassaco"**. Obiettivi praticati dalle associazioni sono la tutela della biodiversità, la rigenerazione del paesaggio e della memoria ecologica.

Il **progetto Centoboschi** mira a trasformare terreni impoveriti dall'agricoltura intensiva o più in generale da azioni antropiche in **oasi verdi**, piantando essenze autoctone e creando **habitat favorevoli per fauna e flora locale** riducendo inoltre l'isolamento geografico di quelle poche aree in cui esiste ancora oggi un sistema ecologico sufficientemente complesso.

Il servizio ecosistemico atteso da questo intervento ha altresì **una valenza altamente educativa** creando l'infrastruttura verde necessaria ad una **educazione outdoor**.



## Descrizione dell'area

L'area si trova in un contesto fortemente antropizzato, nel comune di Vigonza (PD) in **via Luganega 79/a** e a ridosso della dell'Autostrada A4. Il sito è equidistante alle due aree di importanza comunitaria: la Laguna di Venezia e le Grave del Brenta, diventando così un punto strategico per rafforzare la continuità ecologica tra questi preziosi ecosistemi.

Più in generale l'area circostante presenta caratteri di forte industrializzazione ed espansione edilizia. È pertanto **ricettacolo delle criticità tipiche delle zone produttive** che sussistono e si sviluppano ai margini di centri abitati e industriali. Diviene pertanto utile ed opportuno ridurre l'impatto che dette attività finiscono inevitabilmente per determinare introducendo aree verdi atte a mitigare molti dei fenomeni inquinanti che colpiscono i territori altamente urbanizzati, così da **migliorare la qualità di vita di chi li abita**.



Immagine dell'area vasta di progetto

Gli alberi svolgono la funzione di **serbatoio naturale** per la fissazione del carbonio e costituiscono un utile strumento di contenimento degli impatti dei cambiamenti climatici riducendo l'impatto delle calure estive amplificata dalla cementificazione. Alberi ed arbusti inoltre, se collocati in progettazioni mirate, consentono di sviluppare **valore socio-culturale, ambientale e paesaggistico** divenendo corridoi verdi di fondamentale valenza naturalistica

Con gli **accordi di Parigi nel 2015** la funzione ecologica degli alberi e degli ecosistemi ha assunto **un ruolo chiave** per il raggiungimento di un equilibrio tra **emissioni e rimozioni di gas serra in atmosfera**.

## Il valore dei corridoi ecologici

I corridoi ecologici sono vitali perché mantengono la **connettività tra aree naturali frammentate**, permettendo a specie animali e vegetali di muoversi, nutrirsi, migrare e accoppiarsi, garantendo così la conservazione della biodiversità, la salute genetica delle popolazioni e la **resilienza degli ecosistemi ai cambiamenti climatici**. Fungono da **“ponti verdi”** che facilitano il passaggio sicuro di animali e piante attraverso aree urbanizzate e infrastrutture, riducendo il rischio di estinzione e mantenendo il funzionamento degli ecosistemi.

Una delle emergenze ambientali più dibattute in questi ultimi anni è stata infatti la ricerca delle misure per la salvaguardia della biodiversità che è in costante riduzione in tutto il mondo. Tra i principali fattori di degrado ambientale e di impoverimento della biodiversità sta l'**isolamento geografico** di quelle aree che mantengono caratteristiche ambientali tali da consentire il permanere di un principio di catena alimentare e di relazioni ecologiche. Queste aree sono rimaste isolate, circondate da campi coltivati o deserti naturalistici, per cui sono più difficili gli scambi genetici tra vegetali o animali che sopravvivono in aree distanti.

Obiettivi sottesi alla rinaturalizzazione sono: **favorire il ripristino dei processi naturali, cioè dei meccanismi di autoregolazione, di autopertpetuazione e l'aumento della resistenza e della resilienza del sistema.**



Immagini dell'area allo stato attuale

## Benefici Educativi e Didattici

Dare vita a un bosco didattico attraverso la rinaturalizzazione significa creare **un'aula a cielo aperto, dove bambini e ragazzi possono imparare osservando, facendo e sperimentando**. La piantumazione degli alberi sarà un momento collettivo che coinvolgerà le scuole del territorio: ogni bambino potrà piantare il proprio albero, prendersene cura e vederlo crescere negli anni. Questo processo educativo rafforza il senso di responsabilità, la cooperazione e il rispetto reciproco.

Il bosco sarà un **laboratorio vivente**: i bambini potranno osservare i cicli stagionali, comprendere i ritmi naturali, scoprire le relazioni tra le diverse specie e sviluppare una conoscenza sistemica della natura. La presenza di sentieri naturalistici, piante etichettate, bug hotel e piccoli animali da cortile arricchirà le esperienze didattiche, stimolando la curiosità e la riflessione. In questo modo il progetto non educa solo i più piccoli, ma attraverso di loro raggiunge anche le famiglie e la comunità, sensibilizzando in maniera diffusa sui temi ambientali.



## Benefici Ambientali

Il bosco rappresenterà un importante strumento per la tutela e la rigenerazione dell'ambiente. La messa a dimora di **alberi e arbusti autoctoni** contribuirà al ripristino degli **ecosistemi locali**, favorendo il ritorno della flora e fauna tipiche e contrastando l'isolamento ecologico.

Dal punto di vista dei servizi ecosistemici, il progetto porterà a un notevole incremento della **capacità di assorbimento della CO<sub>2</sub>**: dall'attuale valore stimato di circa 86.755 kg/ha per anno, fino a oltre 142.000 kg/ha per anno nel giro di dieci anni. Questo risultato rende l'area un vero e proprio serbatoio naturale di carbonio, con un impatto positivo nella lotta ai cambiamenti climatici. Oltre al sequestro di carbonio, il bosco migliorerà la qualità dell'aria, contribuirà alla regolazione idrica, alla ricarica delle falde, alla mitigazione delle isole di calore urbane e alla fitodepurazione naturale dell'acqua. In tal modo l'area diventerà un volano ecologico capace di ristabilire equilibri naturali e ridurre fenomeni negativi come la proliferazione delle zanzare.

# Il Progetto

Con l'intervento in oggetto si intende realizzare un rimboschimento di discrete dimensioni ricostruendo **elementi tipici della campagna veneta** quali siepe plurispecie e alberature di salice e di gelso. Detti elementi arborei delimitano la parte centrale dell'impianto che sarà divisa per settori identificati per mezzo di **camminamenti sterrati** appositamente creati e precedentemente tracciati senza l'utilizzo di materiale inerte ma ricorrendo a sfalcio frequente. I settori così creati assolveranno a **funzioni ecologiche e ecosistemiche** dedicate ove potranno trovare vita le **attività educative delle associazioni promotrici dell'intervento**.

Le **specie autoctone** selezionate determinano un **alto valore ecologico** con abbondante produzione di **bacche, di frutti o di semi**: fondamentale nutrimento per l'avifauna. Nella scelta delle specie si darà peso soprattutto a quelle specie arboreo-arbustive, in grado di svolgere una **funzione trofica** per la fauna con particolare riferimento alle api. Dette essenze instaureranno e agevoleranno quel processo di ricrescita di vegetazione spontanea senza ulteriori interventi umani, prendendo la strada, per quanto possibile, di quel lentissimo processo naturale che porta allo status di "**climax**" locale.

Per la realizzazione dell'impianto si stimano complessivamente necessari almeno **750 ALBERI/ARBUSTI** distribuiti secondo le seguenti caratteristiche e tipologie.

A

## LATO EST | Siepe campestre plurispecifica. (110 piante)

Dall'osservazione del territorio considerato traspare la passata matrice agricola che "resiste" all'espansione industriale. Gli elementi di diversificazione del paesaggio che già soffrono oggi in ambiente agreste a causa del modello massivo dominante trovano in questo contesto ulteriori difficoltà a sopravvivere. Le siepi un tempo molto diffuse erano al contempo sia elementi divisorii sia fonte di prodotti di sostentamento per la popolazione (piccoli frutti, funghi, selvaggina, legna da ardere e da opera ecc.) senza trascurare i benefici ambientali che era in grado di generare.

La **lunghezza stimata della siepe è di circa 170 metri lineari**. Le funzioni principali sono paesaggistiche e frangivento. Per la sua realizzazione saranno utilizzate essenze arboree arbustive a medio livello di accrescimento identificate tra: **Carpino bianco, Acero campestre, Spincervino, Sanguinella, Corniolo, Frangola, Ligustro, Lantana, Pallon di Maggio, Spincervino, Roverella**. La siepe all'interno della presente progettazione ricopre una valenza naturalistica ed ecologica fornendo quindi nutrimento ai viventi.



**B**

## LATO NORD | Zona igrofila. (120 piante)

La siepe campestre gradatamente sfuma verso nord in una **fascia boscata frastagliata e irregolare caratterizzate da piante igrofile**: ovvero che prediligono ambiente umido. La zona si presta dato il passaggio canale irriguo.

**Protagonisti di questa zona i salici**: piante pioniere che preparano il terreno. Salice bianco ma anche Salicone, Salice da Stroppe, Salice rosso, Salice da ceste e da Vimini: varietà di largo utilizzo nella civiltà contadina e che si prestano alla manualità dei bambini.

Ad accompagnare i salici in questa fascia ripariale altre essenze tipiche delle zone umide come Sanguinella, Ontano nero, Sambuco.

**C**

## RADURA

Appena sotto la fascia ripariale ora descritta verrà lasciata una superficie di **1800 mq circa assolutamente incolta**: una radura per offrire **spazi** a quelle specie che nidificano a terra quali la **quaglia, il germano reale e altre**.

**D**

## ZONA CENTRALE | Spirali mellifere, Bordura blu e Prato polifita (220 piante).

La zona centrale dell'impianto è dedicata ad **essenze mellifere e piante da frutto**, suddividendo in aree che creano micro sistemi ecologici dedicati agli insetti impollinatori pronubi.

Avremo pertanto una zona fatta a spirali intervallando piante di più alto accrescimento, melo e ciliegio selvatico, con arbusti quali viburno e frangola.

Più sotto la **Bordura blu** che costeggia una porzione di camminamento e dove saranno messe a dimora **Ligustro e Mirto** con possibilità di inserire in futuro aromatiche e una fascia di **Lavanda**: non fornite nel materiale di questo progettazione, ma che possono agevolmente essere autoprodotta.

Prospiciente alla bordura blu individueremo una zona dedicata in futuro a prato polifita ove seminare **Lupinella, Senape, Ravizzone, Facelia, Medica, Fieno greco, Ginestrino**. In questa zona verranno effettuati alcuni inserimenti di Tiglio, altra essenza arborea di indubbio valore ornamentale e paesaggistico ma anche dalle proprietà mellifere eccezionali.

Ancora più sotto, riempimento di spazi residui con **essenze produttive di piccoli frutti adatte alla trasformazione in marmellate o al consumo**: Mirabolano, Corbezzolo, Melagrana, Gelso.

**E**

## LATO SUD | Formazioni boscate (250 piante).

In questa porzione di terreno per una superficie di **almeno 4000 mq** verrà creato un **bosco a macchie**. La messa a dimora pertanto verrà effettuata sia creando gruppetti della stessa essenza che avendo cura di gestire la successione alto busto/arbusto, a struttura scalare, come di seguito descritto. Saranno utilizzate essenze di **Nocciolo, Olmo, Frassino, Quercia, Carpino, Leccio e Pioppo**.



## PIANTE IGROFILE

Salice  
Ontano nero  
Sanguinello  
Sambuco

B

## LABORATORI INTRECCIO

### SALICE BIANCO

- *viminalis*
- *trianda*
- *vitellina*



Platano

Bugs hotel,  
mangiatoie  
per uccelli



## BORDURA BLU

Ligustro e  
lavanda



A

## SIEPE CAMPESTRE PLURISPECIFICA

## LABORATORI

Laboratori  
di disegno  
naturalistico

Platano

C

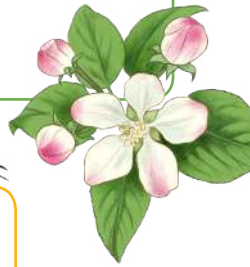
radura

D

Spirale mellifera  
Melo selvatico  
Ciliegio selvatico  
Viburno  
Frangola



Arnie



Tiglio



## LABORATORI

Laboratori  
naturalistici:  
api e insetti  
impollinatori

Tiglio

## PRATO POLIFITA

Nocciolo,  
Olmo, Frassino

E

## QUERCO CARPINETO

Farnia  
Cerro  
Carpino Bianco  
Carpino Nero



## LECCIO E PIOPPO

progetto a cura di



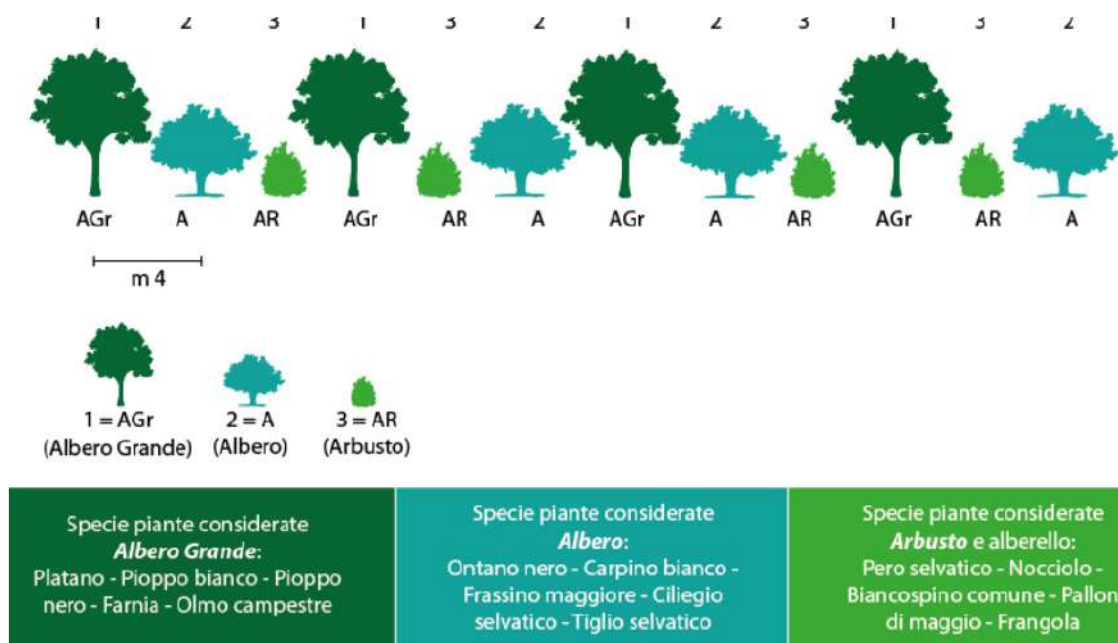
# Tecniche di impianto

Secondo lo schema progettuale le formazioni boscate saranno a struttura scalare composto da più fasce vegetazionali parallele ad **andamento lievemente curvilineo** al fine di offrire l'aspetto il più naturaliforme possibile ma al tempo stesso garantendo la funzionalità della manutenzione.

Verrà adoperato un sesto di impianto tra le fila di almeno 4,5 / 5 m con l'utilizzo di specie di primaria grandezza quali **Cerro, Farnia, Olmo e Tiglio**, intervallate da esemplari di seconda grandezza: **Acero minore, Carpino bianco e nero**. Nella scelte di queste essenze si è tenuto in considerazione gli effetti del cambiamento climatico optando per **essenze che hanno dimostrato una maggiore propensione all'adattamento**. Da valutare al momento dell'impianto l'aggiunta lungo la fila di arbusti atti a stimolare la ricerca della luce e quindi favorire un più rapido accrescimento.

Nella messa a dimora della siepe il sesto d'impianto sarà ridotto con distanze di 1,5 m tra una pianta e l'altra.

**Le specie impiegate saranno costituite da materiale certificato** secondo il D.Lgs. 386/2003, allevate in contenitore. Sarà costituito da piantine forestali giovani semenzali di 1,0-1,5 m di altezza, in pane di terra.



Disposizione degli alberi - esemplificazione

## Tecniche di intervento

L'impianto si configurerà come un rimboschimento attraverso l'uso di tecniche di forestazione estensiva. Si utilizzeranno trapianti di uno o più anni, ottimamente conformati e allevati prevalentemente in contenitore e pane di terra o anche in zolla. L'impianto sarà preceduto dalla sistemazione agronomica del terreno attraverso lavorazioni localizzate. Le lavorazioni saranno immediatamente seguite dalla pacciamatura, tecnica indispensabile per ridurre innanzitutto la concorrenza delle specie infestanti e permettere poi in seguito un risparmio idrico, grazie alle limitazioni delle perdite di acqua dal terreno per evaporazione. Sempre al fine di favorire le manutenzioni e limitarne i costi, sarà effettuata una piantagione su file spaziate di almeno 4 metri, in modo da permettere le operazioni meccanizzate.

## Lavorazioni preliminari del terreno

Tutti gli impianti arborei dovranno essere preceduti da appropriate lavorazioni meccaniche del suolo necessarie per creare le condizioni ottimali per la messa a dimora delle piante. **In successione saranno effettuate le seguenti operazioni:**

- ✓ **Sfalcio della vegetazione presente** e rilascio della stessa in campo per l'aumento del contenuto di sostanza organica;
- ✓ **Lavorazione tramite ripuntatore** in coincidenza delle linee di impianto e successiva eventuale fresatura superficiale. A tal proposito occorre porre attenzione alle distanze di confine temperando sia le distanze imposte dal codice civile che gli spazi minimi per le future lavorazioni. Si consiglia una distanza di almeno 5 metri dal confine per quanto riguarda la siepe e 6 metri con alto fusto dalla strada.
- ✓ **Eventuale fertilizzazione del terreno** con concime organo-minerale per aumentare il tenore di N, P e K e per fornire un maggiore apporto di sostanza organica;

Tali operazioni favoriscono l'esplorazione del suolo da parte degli apparati radicali e fanno aumentare gli scambi gassosi e idrici nel terreno, senza peraltro sconvolgere gli orizzonti del suolo. In un terreno soffice e poroso i processi biologici e chimici sono favoriti e quindi si migliorano le caratteristiche fisiche che favoriscono la permeabilità e il drenaggio.

## Tecniche di messa a dimora e operazioni di impianto

La posa a dimora delle piante deve avvenire durante il **riposo vegetativo**, nel periodo autunno – invernale e comunque non oltre il mese di marzo. Le piante giunte dal vivaio dovranno essere estratte dal contenitore e dovrà essere controllata l'integrità dell'apparato radicale, in condizioni di temperature elevate potrebbe risultare necessario immergere la zolla in acqua per alcuni minuti. L'impianto sarà effettuato a buche, lasciando intatta la generalità del terreno circostante. È importante che la zolla sia completamente inserita nel suolo di modo che il colletto venga a trovarsi nella sua posizione naturale, allo stesso livello della superficie del terreno; l'operazione deve essere completata con la pressatura manuale del suolo attorno alle radici. In condizioni di temperature elevate sarà necessario provvedere all'irrigazione di ogni singola pianta appena terminate le operazioni di posa a dimora.

## Protezioni individuali e tutori

Inizialmente è prevista una protezione (**shelter**) in cartoncino di circa 50 cm di altezza, per tutte le piante, al fine di salvaguardarle dai possibili danni derivanti dagli interventi di manutenzione o causati dalla fauna locale (lepri). Sono previsti dei sostegni con cannuce di bambù per tutte le piante, a cui ancorare gli shelter.

## Pacciamatura

La pacciamatura è un'operazione di copertura del suolo in prossimità della pianta con materiali diversi, in modo da **ridurre la concorrenza delle erbe infestanti e le perdite d'acqua**, con maggior beneficio per le piante. La pacciamatura sarà realizzata mediante la posa di un feltro pacciamante in fibra naturale (lana di cocco), biodegradabile completamente nell'arco di 3 anni.



## Risultati attesi

L'ambizione di questo progetto porta a voler ottenere risultati tali da poter dare vita ad una realtà complessa e completa: oltre alla realizzazione della "fattoria didattica" che eroga progetti innovativo in campo educativo si vuole avere rilevanza anche sul tema ambientale grazie alla sinergia con il Tarassaco e il progetto Centoboschi. Per fare ciò si vuole realizzare un ambiente nel quale gli animali e l'ambiente siano a stretto contatto e a servizio della comunità, ma soprattutto del territorio. La fattoria didattica ed il bosco daranno vita ad un'unica realtà con diverse aree interconnesse fra loro.

## Funzioni positive del progetto

**FUNZIONE PAESAGGISTICA:** un'oasi naturalistica consente la creazione di un ambito paesaggistico paranaturale e permette di ripristinare **ambienti tipici planiziali ormai rari o completamente scomparsi**: percezioni cromatiche e volumetriche ormai desuete per il generico utente dei parchi pubblici abituato a tappeti erbosi monospecifici e a qualche albero e arbusto esotici ma completamente staccati dal contesto del luogo e dove il Paesaggio è ricreato artificialmente senza seguire gli andamenti naturali fatti di radure, boschi, macchie di arbusti e praterie (profilo ecotonale).

**FUNZIONE ECOLOGICA:** dal punto di vista fisico, l'area così creata ricoprirà un'importante funzione nell'attenuazione e regolazione dei fenomeni naturali come le piene dei fiumi. Dal punto di vista biologico, esse rappresentano una delle tipologie di habitat più importanti per la conservazione della biodiversità. Ciò significa che si consente lo sviluppo di molteplici **specie vegetali autoctone**, sia acquatiche che terrestri che richiamano animali, insetti ed uccelli. Si mette in moto quello che comunemente si chiama **"Volano ecologico"**. **Lo sviluppo di un ecosistema complesso prevede la presenza anche di quelle specie che normalmente, in natura, si cibano di altri animali spesso molto fastidiosi all'uomo.**

**FUNZIONE RICREATIVO-DIDATTICA:** la creazione di un'area naturalistica permette di usufruire di un'area prettamente "tecnica", sia come luogo ricreativo ma anche, soprattutto, didattico. L'instaurarsi di **avifauna ed entomofauna ormai rare** e l'utilizzo di specie vegetali igrofile o para igrofile, tipiche ad esempio dei fossati di campagna, rappresentano un realistico **manuale pratico di ecologia applicata**, oggi doverosamente necessario nei corsi scolastici così pure le diverse applicazioni pratiche sopra descritte. D'altra parte, una tale area ben si presta ad accogliere anche la normale utenza privata, attirata dalle caratteristiche naturali dell'oasi e sempre più sensibilizzata dai temi ecologici.

**RAPPORTO COSTI-BENEFICI:** dalle suddette trasformazioni biologiche, che utilizzano l'energia naturale dell'ecosistema, si ottengono perciò notevoli benefici ambientali a basso costo economico ed energetico e **senza alcun apporto di tipo chimico**. Aspetto, questo, di fondamentale importanza per un ipotetico bilancio economico, in quanto confrontando i dati relativi a parchi tradizionali, dove vi sono grandi e costosi input esogeni, necessari per le manutenzioni e le cure fitosanitarie, con un'oasi naturale, si percepisce con chiarezza il grande vantaggio economico di quest'ultima. Le oasi possono non solo dunque risultare decisive dell'ecosistema ma, a fronte di costi ridotti, si ottengono benefici che coinvolgono fortemente **l'aspetto sociale e psicologico della popolazione** in quanto forniscono innegabili vantaggi sul piano della **vivibilità degli spazi verdi**.

Inoltre è difficilmente misurabile ma certamente molto elevato il **vantaggio economico dal punto di vista didattico**, determinando una nuova coscienza ecologica sui giovani. Infine, le oasi normalmente necessitano di una minima manutenzione limitata all'eventuale presenza di zone funzionali alle visite, con ulteriore diminuzione dei costi.





## Promozione e manutenzione nel tempo

- ✓ **L'ASSOCIAZIONE "IL TARASSACO"** è promotrice della **fornitura gratuita delle piante** attraverso il progetto **"Boschi che Rinascono"** della **Fondazione Yves Rocher**; mediante i propri volontari coadiuverà la realizzazione dell'impianto.
- ✓ **IL PROPRIETARIO DEL FONDO** si assume l'onere della **manutenzione e corretta gestione** delle piante per **almeno 5 anni** al fine di garantire la vitalità a tal proposito si chiede la stipula congiunta del documento che viene allegato
- ✓ In loco potrà essere installata una **tabella esplicativa le finalità dell'intervento**.
- ✓ **CIASCUNO DEI SOGGETTI** coinvolti si adopererà tramite i propri canali a **pubblicizzare l'opera realizzata e a contribuire alla sua cura**.



# Il Tarassaco ODV: Chi siamo



Nata nel 2019, l'Associazione "Il Tarassaco" ha tra le sue finalità la tutela dell'ambiente, la promozione di una maggiore sensibilità ecologica, la valorizzazione del territorio e la promozione delle tradizioni locali delle attività sociali, di comunità e culturali. È iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) con Decreto n. 420 del 23.08.22 e non persegue finalità profit.

**Nel 2024 la nostra associazione ha ricevuto due premi prestigiosi:**

- ✓ **"PREMIO GATTAMELATA"** - indetto dal **Centro Servizio Volontariato di Padova e Rovigo** con la seguente motivazione: "per il suo continuo e costante impegno nella promozione della biodiversità e del paesaggio, il cui valore è di fondamentale importanza tanto dal punto di vista naturalistico quanto dal punto di vista culturale, così come sottolineato dalla stessa nostra Costituzione fin dall'art. 9 "
- ✓ **"PREMIO JEAN GIONO – L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI"** conferito al presidente della nostra associazione, **Matteo Cesaretto**, e indetto da **Fondazione Alberitalia ETS e Veneto Agricoltura**

## Tutelare la vita e conservare la memoria

Nel 2021, abbiamo avviato il **progetto Centoboschi**, piantando più di **7.000 alberi e arbusti** nell'arco di pochi anni, sia su terreni pubblici che privati. Progetti che abbiamo realizzato con il coinvolgimento di **enti locali, centinaia di liberi cittadini e svariate associazioni** che di volta in volta si sono aggregate con l'obiettivo di recuperare scorci di paesaggio abbandonato, o comunque trascurato, e riqualificato luoghi che richiamano la memoria del nostro territorio.

L'obiettivo di Centoboschi è **Costruire Oasi di Biodiversità** ricercando forme e metodi per trasformare asettiche porzioni di terreno sfinite dall'agricoltura intensiva in spaccati di natura e paesaggio. Gli alberi sono ovviamente il primo passo per una rinaturalizzazione.

**IL TARASSACO ODV PER LA SALUTE, IL SOCIALE E L'AMBIENTE**

Tel 348 1500736 - [info@centoboschi.it](mailto:info@centoboschi.it) - [www.centoboschi.it](http://www.centoboschi.it)





Associazione Salute Ambiente  
**Il Tarassaco**

[www.centoboschi.it](http://www.centoboschi.it)

